

MATTONI DECORATI USATI NELLA COSTRUZIONE DI UNA TOMBA

(Tav. XXII)

Nel Museo di Bazzano (Bologna) trovansi sei coppie di mattoni manubriati che, impostati sopra i lati lunghi — in muretti di ciottoli e frammenti laterizi — di una tomba a cassa rettangolare (1), costituivano la copertura alla cappuccina della tomba stessa (2).

La lunghezza, la larghezza e lo spessore dei detti mattoni oscillano rispettivamente tra cm. 41 e 43, tra 26,5 e 29 e tra 5,5 e 6,5.

L'assestamento dei pezzi contrapposti fu ottenuto con due diversi procedimenti.

In alcune coppie s'era ricorso al mezzo dell'incastro, tagliando via nella parte più vicina al culmine della « cappuccina » a ciascuno dei due mattoni un tratto rettangolare corrispondente alla metà della larghezza (tav. XXII, 1), così che fosse possibile far appoggiare il codolo superstite dell'uno all'orlo ritagliato dell'altro (fig. 1).

In altre coppie si era ricorso allo smussamento delle due coste brevi che si opponevano al culmine della « cappuccina », uno smussamento che rendendo oblique quelle due coste faceva sì che le mc-

(1) Vedi *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000*, foglio 87, p. 126, n. 22 del quadrante IV SO. In questo foglio la detta tomba è da me indicata come « di età incerta, forse di età tarda romana ». Per successivi studi e considerazioni credo ora opportuno rettificare e riferirla senz'altro ai tempi di mezzo.

(2) La costruzione, che cominciò ad apparire per uno smottamento del terreno, fu giudicata dai contadini del luogo una chiavica e pertanto vuotata della terra che la riempiva e demolita senza sospetto di contravvenire alla legge. A ciò si deve la tardiva denuncia del monumento; il quale fu riconosciuto per una tomba soltanto quando sul fondo della costruzione si scopersero le ossa dello scheletro.

Sembra che la tomba non contenesse oggetti; e così, quando accorse sul luogo un funzionario degli scavi di Bologna, sia nella vagliatura della terra estratta, sia nello scavo della piccola parte ancora inesplorata, non apparve nè un oggetto nè alcun frammento di corredo funebre.

desime, nella posizione obliqua dei due pezzi contrapposti, venissero a combaciare perfettamente secondo la verticale.

Ma ciò che rende particolarmente interessante questo gruppo di dodici mattoni è il fatto che quattro di essi sono decorati; essi infatti presentano una decorazione lavorata a secco, parte incavata e parte incisa, che ne occupa interamente una delle facce e uno dei fianchi.



Fig. 1 — Disposizione di alcune coppie di mattoni nella copertura di una tomba alla cappuccina scoperta a Bazzano (Bologna)

Dei quattro mattoni con decorazione ora indicati, tre hanno in una delle facce una decorazione che così può essere descritta:

Ossatura e cornice a un tempo è un nastro curvilineo limitato da due linee parallele incise, disposto in modo da formare due cerchi giustapposti ad 8. Dentro a ciascuno dei due cerchi si svolge, appoggiata sul lato interno a un quadrato centrale con lati curvilinei e sul lato esterno al cerchio, una girandola a quattro lobi oblunghi profondamente incavati. Completano la decorazione, nelle quattro aree agli angoli dei mattoni e nelle due aree a metà della lunghezza, gruppi di tre figure geometriche profondamente incavate: due triangoli prismatici e un rombo similmente prismatico (tav. XXII, 1) (3).

(3) Questa stessa decorazione apparisce anche sopra cinque frammenti di mattoni consimili rinvenuti dentro la tomba.

Nel quarto mattone la decorazione della faccia si limita a una fascia verticale (larga poco meno della metà del pezzo) comprendente quattro cerchi, riempiti ciascuno di due lobi oblunghi, piccoli ma simili per forma a quelli degli altri tre mattoni.

In tutti e quattro i mattoni poi la decorazione del fianco è costituita da un triplice fascio di zig-zag incisi, cui danno maggior risalto profondi incavi triangolari che si appoggiano alternatamente su l'uno o sull'altro degli spigoli più lunghi del fianco (fig. 1) (4).

Che i detti mattoni sieno stati fabbricati per una destinazione diversa da quella nella quale si scoprirono applicati risulta evidente solo a considerare la mutilazione della decorazione apportata dalla resecazione per l'incastro dei pezzi contrapposti.

Per la destinazione originaria dei pezzi non saprei immaginare altro che il rivestimento di una parete presso il passaggio da un ambiente ad un altro; perocchè in una tale posizione sarebbero risultate alla vista così la decorazione maggiore, in uno dei due ambienti, come la minore, nello spessore del muro divisorio.

Per la determinazione cronologica dei pezzi ho fatto larghe ricerche intorno allo schema ornamentale della decorazione principale, trascurando l'altro motivo, quello della fascia di linee spezzate, perchè questo è di un'applicazione così estesa per tempi e luoghi da non poter fornire un punto sicuro di riferimento.

Ho visitato parecchi Musei (tutti quelli dell'Emilia e parecchi del Veneto), ma sempre senza trovar riscontri. Fu soltanto nel Museo di Fiesole che mi avvenne di trovare monumenti alquanto corrispondenti: si tratta di « avanzi di lastre murali fittili » (5), che richiamano i mattoni di Bazzano, non soltanto per la dichiarata funzione di decorazione parietale, ma anche per l'ornato a girandola, che qui si presenta a tre lobi e con alcune semplificazioni.

Disgraziatamente, come m'informa l'amico Minto, le condizioni del rinvenimento dei pezzi di Fiesole non permettono di stabilire l'età dei pezzi stessi.

Il motivo principale, la girandola inscritta in un cerchio, compare già in prodotti della coroplastica etrusco-laziale: mi riferisco alle note terrecotte che con elegantissimo traforo, quasi frangia di

(4) Questa stessa decorazione è constatabile anche su due dei cinque frammenti indicati nella nota precedente.

(5) Vedi E. GALLI, *Fiesole. Gli scavi e il Museo civico*, p. 36 e fig. 62.

trina, terminano la cimasa dei frontoni del tempio di Apollo o dello Scasato a Civita Castellana (6).

In esse il centro della girandola è un esagono a lati curvilinei, al quale si appoggiano tre lobi curvilinei roteanti verso destra, alternati con spazi vuoti a traforo della stessa forma e grandezza; e i cerchi che comprendono le girandole sono alla lor volta alternati con ornati in forma di 8 schiacciato.

Sicchè sembra quasi di trovare nella decorazione di queste terrecotte, seppure in diversa sintassi, i medesimi elementi morfologici dei mattoni di Bazzano.

Il motivo della girandola, di cui han dato così chiaro esempio le terrecotte ora citate e di cui si hanno ben note applicazioni nell'età bizantina e nella romanica, ebbe la sua più alta e frequente manifestazione nello stile gotico.

Non mi è stato possibile trovare riscontri nell'età romana, salvo in un mosaico di Aquileia (7), pubblicato dal Brusin in *Not. Scavi*, 1927, p. 276 e fig. 11 e da lui riferito al I o II sec. d. C.; ma l'attribuire all'età romana i mattoni di Bazzano mi è fatto fortemente repugnante dalla veramente grossolana trattazione della parte decorativa nel lato delle girandole e, più, dal carattere della tecnica di tutta la decorazione, che mi sembra più proprio di tempi post-romani.

Nel senso di tali considerazioni giova qui far menzione di un altro elemento che mi indusse ad assegnare i mattoni di Bazzano ad età post-romana; la quale assegnazione deriva dalla considerazione di un frammento di mattone che, decorato su una faccia come il pezzo a tav. XXII, 1 e fornito di alcune lettere incise sulla faccia opposta, si rinvenne nella tomba, usato come capezzale sotto la testa del cadavere (tav. XXII, 2).

Le lettere, distribuite in due gruppi, uno a sinistra, l'altro a destra di un viticcio che sale verticalmente, non danno senso.

Per il carattere paleografico sono da assegnare all'VIII-IX secolo.

La condizione di frammento scheggiato nella quale fu trovato il pezzo lascia pensare che, come la prima lettera è mutila per la scheg-

(6) Vedi *Not. Scavi*, 1888, p. 420, fig. 3. Vedi anche l'identica composizione ornamentale in G. Q. GIGLIOLI, *L'arte etrusca*, tav. CCCXXIX, 3, su un *antepagamentum* fittile da Cerveteri.

(7) Qui appare, ancora inclusa in un cerchio, anzi in una zona circolare, una girandola a sei lobi, roteanti intorno a un esagono con lati curvilinei.

giatura, così sulla sinistra del viticcio altre lettere in righe successive sieno andate perdute per la scheggiatura che si allarga in basso.

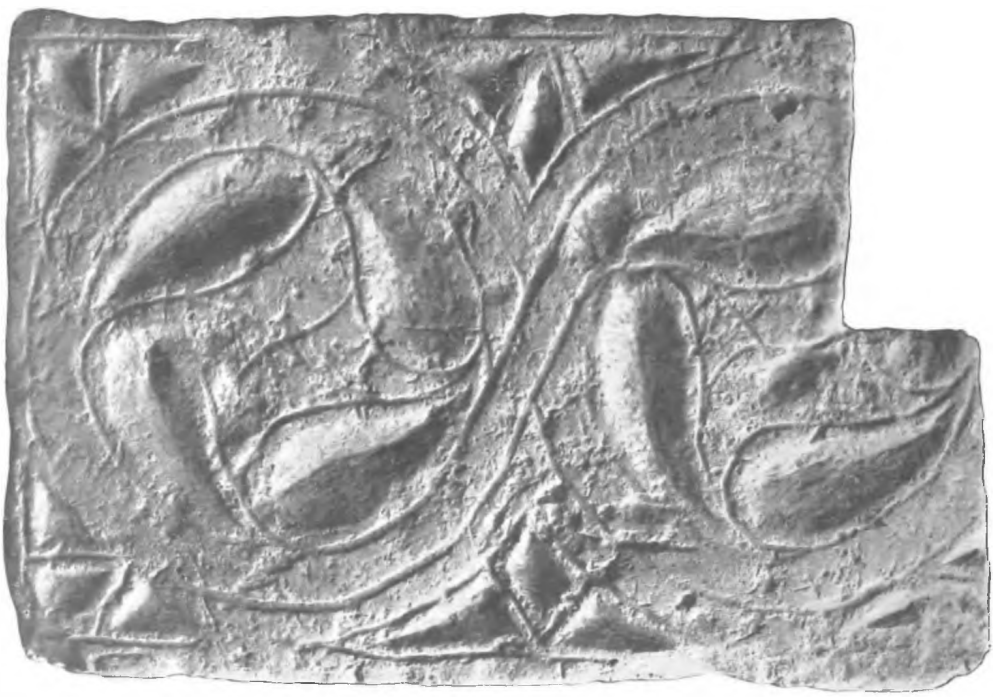
Il fatto, pertanto, che il pezzo fu rinvenuto come frammento scheggiato e con scritta mutilata, fa argomentare che la scritta non è stata fatta al momento e per l'occasione della tumulazione.

Detta scritta, a mio giudizio, dovrebbe esser stata fatta in tempo anteriore, quando il detto pezzo, ora frammentario, e i dodici mattoni usati per la copertura a doppio piovante della tomba, si trovavano — non possiamo dire in che modo e per quali circostanze — disponibili e a portata di mano.

Mi sembrerebbe pertanto ragionevole pensare che i detti mattoni — apprestati in origine per la funzione decorativa di rivestire le pareti di un ambiente — sieno da assegnare ad un periodo che, posteriore all'età romana, non debba di molto scostarsi dall'età indicata dalla paleografia della scritta.

Sebbene mi dolga di non poter meglio definire l'età dei mattoni qui presi in considerazione, ho voluto portarli alla conoscenza degli studiosi, nella speranza che, se furono vane le consultazioni per confronti che ebbi con archeologi e storici dell'arte, possano da qualche collezione venir segnalati pezzi consimili, che per le condizioni del rinvenimento giovinco a illuminar meglio la posizione cronologica di questi non spregevoli prodotti dell'antichità.

A. Negrioli



1



2

BAZZANO (Bologna) — 1. Mattone decorato, facente parte della copertura di una tomba alla cappuccina
2. Frammento di mattone, decorato sopra una faccia e iscritto sulla faccia opposta